

Requiem per il giornale della nobiltà tedesca¹«Telegraph für Deutschland» n. 59
aprile 1840^aDies irae, dies illa
Saecla solvet in favilla^{b,2}

Il giorno in cui Lutero tirò fuori il testo originale del Nuovo Testamento e con questo fuoco greco ridusse in polvere e cenere i secoli del medioevo, col loro splendore e la loro servitù, con la loro poesia e la loro mancanza di pensiero, quel giorno e i tre secoli che gli sono succeduti hanno alla fine risvegliato un tempo

« che appartiene completamente al pubblico, un tempo di cui Napoleone, al quale, malgrado molte qualità riprovevoli specialmente agli occhi dei tedeschi, non si può negare una rara vivacità d'ingegno, ha detto: "Le journalisme est une puissance" »^{c,3}.

Cito qui queste parole solo per mostrare quanto poco medievale, cioè senza pensiero, sia il prospetto del giornale della nobiltà, dal quale sono prese. Con il giornale della nobiltà tedesca, a questo pubblico doveva essere messa in testa la corona e doveva essere data la coscienza. Infatti è chiaro che Gutenberg ha inventato la stampa non per aiutare un Börne – che era un demagogo – o Hegel – che è servile davanti, come Heine, e rivoluzionario dietro, come ha dimostrato Schubarth – o qualsiasi altro borghese a diffondere nel mondo le sue idee confuse, ma unicamente ed esclusivamente per rendere possibile la fondazione della gazzetta della nobiltà. *Beata lei che non c'è più!* Diede solo un timido sguardo furtivo a questo brutto mondo non medievale e il suo puro cuore di vergine o piuttosto di graziosa signorina indietreggiò tremante per la terribile devastazione, per la sporcizia della canaglia democratica, per l'arroganza spaventosa di chi non ha il diritto di frequentare la corte, per tutte quelle deprecabili situazioni, relazioni e confusioni di questo tempo, che alle porte dei castelli baronali, se vi si presentano, vengono salutate con la sferza. Beata lei che non c'è più, non vede più la nullità della democrazia, lo scontro della realtà esistente, le lacrime dei Molto illustrissimi e degli Illusterrissimi; si è addormentata.

^a Scritto nel mese di marzo; pubblicato in due numeri di aprile. — ^b Giorno dell'ira, quel giorno / che il mondo finirà in cenere — ^c «Il giornalismo è una potenza»